

L'ANNIVERSARIO

## Schütz, un campione di musica sacra

CULTURA

05\_11\_2022

**Massimo  
Scapin**



Trecentocinquanta anni fa, il 6 novembre 1672, moriva a Dresda, nella Germania orientale, il più importante compositore tedesco prima di Johann Sebastian Bach († 1750): Heinrich Schütz. «Attraverso gli esempi offerti dalle sue composizioni e il suo insegnamento, Schütz ebbe un ruolo fondamentale per lo stabilirsi di quella tradizione di alto artigianato unito a una solida profondità intellettuale che sarà poi il segno della

musica tedesca per due secoli e mezzo dopo la sua morte» (J. Rifkin, *Heinrich Schütz* in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 17, Londra 1980, p. 6).

**Il padre della musica tedesca**, e non soltanto quella Protestante, era nato 87 anni prima, l'8 ottobre 1585, a Köstritz, nella Germania centro-orientale. Dopo la prima formazione nella sua terra, tra il 1609 e il 1612 studia a Venezia con Giovanni Gabrieli († 1612). «Diventato quasi cittadino di Venezia dove era chiamato *Sagittarius*, lasciò scritte le parole seguenti, le quali dimostrano, seicentisticamente anzi che no, quale e quanto fosse il valore artistico di G. Gabrieli: "Passai i primi anni del mio tirocinio musicale presso il grande Giovanni Gabrieli. O dei immortali! che uomo fu il Gabrieli! Se l'antichità, così ricca di espressioni, l'avesse conosciuto, l'avrebbe posto al di sopra degli Anfioni, e se le muse bramassero l'imeneo, Melpomene non avrebbe al certo voluto un altro sposo fuori di lui, tanto grande egli è nell'arte del canto!"» (G. Roberti, *La musica italiana a Lipsia*, Firenze 1877, p. 36).

**Grazie all'esperienza veneziana, le composizioni di Schütz saranno pervase di gusto italiano.** Si dedicò alle *Passioni*, le narrazioni evangeliche circa il martirio e la morte di Gesù poste in musica che, dal secolo XVII in poi, in Germania si svilupparono in risposta all'oratorio. Dal 1617 fino alla morte Schütz fu *Kapellmeister* (ossia responsabile dei servizi musicali, sia religiosi sia civili) alla corte di Dresda. È un compositore rigoroso, che tuttavia non disdegna la sperimentazione eclettica (raccolgendo la pratica luterana, l'estrema polifonia fiamminga e l'insegnamento italiano), fatta sempre con eleganza e profondità. La sua vasta produzione include musica sacra sia cantata sia strumentale; meritano rilievo *Le sette parole di Cristo in croce*, i tre libri di *Simphoniæ Sacræ*, molti *Salmi* e *Concerti Spirituali*.

**Singolarissima è la partitura intitolata *Musicalische Exequien... mit 6, 8 und mehr Stimmen zu gebrauchen***, Esequie musicali per sei, otto o più voci miste accompagnate dal basso continuo (forma di accompagnamento improvvisato propria dei secoli XVII e XVIII). È il primo *Requiem* tedesco e fu scritto da *Sagittarius* nel 1636 per il funerale del suo nobile amico, il conte Hans Heinrich von Reuss. Alla morte del conte, i suoi parenti chiesero a Schütz di mettere in musica i 13 versetti biblici e gli 8 canti sacri incisi attorno al **sarcofago** funerario che il conte si era fatto costruire. Non fu facile per il compositore combinare elementi così diversi per stile e contenuto; ciononostante ne nacque una complessa partitura, divisa in tre parti, da eseguirsi durante tre diversi momenti del servizio funebre.

**Nella prima parte, la più ampia, in forma di grande Concerto spirituale, per soli e coro, troviamo anche il Kyrie**, tipico della *Messa breve* luterana. Più semplici sono la

seconda e la terza parte, che includono un bel mottetto per doppio coro, con alternanza di voci soliste, su due versetti (25-26) del *Salmo 73* e il *Cantico di Simeone (Lc 2,29-32)*, per coro a 5 voci, a cui si aggiungono pochi versetti tratti dai libri dell'*Apocalisse* e della *Sapienza*: «Chi altri avrò per me in cielo? / Fuori di te nulla bramo sulla terra. / Vengono meno la mia carne e il mio cuore; / ma la roccia del mio cuore è Dio, è Dio la mia sorte per sempre». «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo / vada in pace secondo la tua parola; / perché i miei occhi han visto la tua salvezza, / preparata da te davanti a tutti i popoli, / luce per illuminare le genti / e gloria del tuo popolo Israele».

**Possa questa composizione**, senza dubbio una delle più toccanti del Seicento, o forse di tutti i tempi, nell'esprimere il dolore per la perdita di persone care, avvalorare il clima spirituale del mese di novembre, che la pietà cristiana dedica al ricordo dei fedeli defunti.